

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 25 Settembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2473

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Inflation et Déflation.

Lo sbilancio commerciale.

Casse di risparmio italiane. A. BUTERA.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Società per azioni da gennaio ad agosto.

La crisi economica mondiale a Londra.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

FINANZE DI STATO.

Entrate dello Stato.

Prestiti degli Stati Uniti.

Debiti pubblici inglesi.

Situazione economica.

Movimento mercantile.

Prezzo dell'oro.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Il commercio estero italiano nei primi cinque mesi del 1921.

NOTIZIE VARIE

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolata alla pari: sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 8.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Per essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2
L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1
DI ALCUNE ESPERIENZE METEOROLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANFORO L. 4
Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2
Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Inflation et Déflation

L'argomento dei più vivi e dei più vitali per la salute di quasi tutti i paesi del mondo, non poteva essere meglio trattato e sviscerato, anche nei suoi precedenti storici, di quanto hanno fatto due celebrità della economia politica contemporanea, l'Yves Guyot e Arthur Raffalovich (1).

L'opera davvero insigne compiuta dai due Autori, con piena comunanza di vedute, mostra nelle diverse forme, le illusioni cui ha dato luogo e le conseguenze cui ha dato campo la inflazione e giustamente gli Autori richiamano l'adagio di Tucidide che « la verità deve essere conosciuta sul passato, al fine di prevedere l'avvenire ».

E' stato ottimo avviso infatti quello di richiamare alcune elementari nozioni sulla moneta, sul carattere dei biglietti di banca, sulla natura degli scambi, poichè è indubitato che la ignoranza di tali fenomeni fu la unica causa che determinò apprezzamenti così errati in merito alla inflazione. Apprezzamenti che ebbero persino eco nei Parlamenti, dove non tutti hanno saputo chiaramente comprendere che l'aumento della circolazione conduceva, ineluttabilmente, anche il paese più ricco, alle condizioni dell'Austria o della Russia.

Dimostrano invece con chiara evidenza e sulla base di fatti il G. e il R. che la circolazione di un paese è tanto più perfetta, quanto maggiormente l'uso della moneta e dei biglietti di banca è ristretto in relazione alla cifra degli affari.

Il fenomeno universalmente considerato conferma infatti che il progresso industriale consiste ad ottenere nella maggiore misura possibile il rapporto inverso tra il consumo dei capitali circolanti e il rendimento dei capitali fissi.

Una diligente disamina delle esperienze inflazioniste in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Austria Ungheria, Russia, America del Sud, nel passato, dimostra una evidente uniformità di cause e di effetti, dove le leggi di Oresme e di Gresham trovano riprova inconfutabile: gli Stati Uniti hanno avuto bisogno di risorse considerevoli ed immediate che non potevano essere loro date a breve scadenza, nè dalle imposte, nè dai prestiti; la moneta metallica che essi potevano ottenere mostrandosi insufficiente, vi hanno sostituito un segno monetario privo di valore intrinseco, al quale attribuivano un potere liberatorio e del quale rendevano obbligatoria la accettazione; se dallo Stato stesso non veniva emesso direttamente questo titolo, esso lo faceva emettere dalle banche di emissione, dotato di particolari privilegi, e tutto ciò ha costituito quel male ben difficile a guarire che si chiama inflazione.

Pertanto, per uscire dal regime di corso forzato o forzoso, ai Governi si presentarono sempre tre

(1) Yves Guyot et Arthur Raffalovich — Inflation et Déflation — Librairie Felix Alcan, Paris, 1921, pagg. 278 fr. 10

sole soluzioni possibili: o la ripresa dei pagamenti a regime monetario in metallo, o la bancarotta monetaria, o la svalutazione parziale.

Considerata la posizione politico finanziaria dei principali Stati nel 1914, gli Autori vengono allo esame delle caratteristiche della inflazione che si è determinata per effetto della guerra europea.

E' stata defuita l'inflazione come la condizione nella quale la quantità dei mezzi di pagamento, ivi compresi i depositi di contro ai quali possono essere creati dei chèques, è aumentata in modo straordinario e nella quale i segni monetari sono, nella massima parte dei casi, accompagnati dal corso forzato, non essendo più coperti solamente dagli incassi metallici e dagli effetti di commercio, ma in grande parte da titoli del Tesoro; la condizione nella quale quale non esiste più il libero movimento di uscita dell'oro e la quantità dei titoli monetari sorpassa ciò che è necessario ai bisogni di origine commerciale; la condizione nella quale la circolazione manca delle qualità essenziali che ne assicurino la elasticità.

Imposti da necessità di Stato i titoli monetari turbano la circolazione interna, non potendo riaffluire agli sportelli dai quali sono partiti, in altro modo che per pagamento di tasse o per sottoscrizione di prestiti. Ai segni monetari si aggiungono, poi quelli che hanno forma di buoni del Tesoro a breve scadenza e che servono o meno di succedanei della moneta fiduciaria.

I vizi della inflazione sono ben noti; prova di uno squilibrio delle pubbliche finanze, essa dà causa ad uno spirito di dispendio, ad una mancanza delle strette nozioni della economia, ad una speculazione crescente, alla follia dei miliardi.

La inflazione lede gli interessi dei creditori, è pregiudicevole ai tenitori di redditi fissi, ai rentiers, ai pensionati, ai salariati. Fintanto che essa dura, rramente il salario nominale è in armonia col salario reale; essa lede i consumatori; ha dei gravi inconvenienti politici; favorisce l'agitazione rivoluzionaria, fornendo argomenti contro l'ordine sociale, chiamato responsabile del caro della vita. Uno dei mali peggiori della inflazione è che essa abbisogna, senza posa, di nuove emissioni di biglietti.

La instabilità dei prezzi, la incertezza delle transazioni l'accompagnano, così come il deprezzamento continuo del segno rappresentativo della moneta si accelera, senza interruzione. L'inflazione crea una mentalità morbida, di cui si scorgono i sintomi in Francia, nel momento attuale, fra la gente di borsa, i giornalisti finanziari, i professori delle facoltà di diritto.

La carta moneta od i suoi succedanei perde la sua valutazione all'estero e le quotazioni dei cambi ne sono il barometro più sicuro.

Noi troviamo queste caratteristiche dell'inflazione in tutti i paesi belligeranti, con maggiore o minore intensità, e gli stessi paesi neutri non ne sono risparmiati.

Vedremo pertanto come essi sono entrati nella via della inflazione.

(Continua).

Lo sbilancio commerciale

Nell'ultima esposizione finanziaria il Ministro del tesoro, De Nava, cercava di spiegare la ripresa dei cambi col rallentato flusso delle rimesse degli emigranti, e, particolarmente, coll'aumento dello sbilancio commerciale nei primi cinque mesi del 1921; ossia 186 milioni di maggiori importazioni, in confronto dell'anno ptecedente; 460 milioni di minori esportazioni, risultandone quindi un maggiore deficit di 646 milioni.

A tale proposito il sig. P. S. muove alcune obiezioni che vogliamo registrare:

Mi si consenta di osservare, come modesto studioso, che le cifre ufficiali della statistica del commercio di importazione e di esportazione, di cui parliamo sopra, sono *errate* ed hanno bisogno di essere *rettificate* al più presto, nell'intento di dimostrare, specialmente all'estero, che la nostra situazione, anche nei riguardi del commercio internazionale, è sensibilmente migliorata.

Risulta adunque dal fascicolo del commercio internazionale, che i valori applicati alle merci importate ed esportate nel 1921 non furono variati e sono quelli del 1919: così pure rimasero invariati i valori riguardanti il 1920, i quali secondo la consuetudine, sono formati dalla media dei prezzi del 1919. In questo modo si calcolano gli stessi prezzi, sia per le merci riguardanti il 1920 che per quelle del 1921.

Ora è da tutti risaputo che il prezzo medio delle merci, nel 1920, in lire italiane, vuoi per il rialzo enorme del cambio, vuoi per l'aumento delle merci sui mercati esteri, è stato il doppio del 1919; mentre i prezzi nel primo semestre di quest'anno, sono discesi ad un livello di poco superiore a quelli del 1919, per effetto del tracollo di tutte le merci sui mercati mondiali. Fa d'uopo, perciò, rettificare le cifre dell'importazione e dell'esportazione del 1920, basate sui prezzi bassi del 1919, con quelli effettivi del 1920. Se si considera che si calcola nella statistica del 1920, il prezzo del carbone 240 lire la tonnellata, mentre nel primo semestre dello scorso anno era salito oltre 800 lire; il cotone lire 925 al quintale, mentre costava più di 2000 lire; il grano lira 120, quando veniva pagato più di 250 lire, non c'è chi non veda che lo sbilancio commerciale dei primi cinque mesi del 1920, computato in 3202 milioni (importazioni 6340 milioni: esportazioni 3138 milioni) ove si rettifichi con i prezzi reali, dovrà salire di almeno l'80 per cento, vale a dire 2600 milioni. *In questa guisa il reale sbilancio commerciale dei primi cinque mesi del 1920 salirà approssimativamente a 5800 milioni, mentre quello del 1921, avuto riguardo al fatto che i prezzi del 1919 assegnati dalla statistica si discostano di poco da quelli attuali, come fa rilevare l'autorevole « Moniteur » di Bruxelles, si aggirerà sui 3850 milioni, in diminuzione quindi di 1950 milioni.*

Crediamo, con ciò, di avere dimostrato chiaramente che *il reale sbilancio commerciale dei primi cinque mesi del 1921, anziché essere peggiorato di 646 milioni, è migliorato di circa 2 miliardi!*

Dopo quanto abbiamo esposto, ci sembra del massimo interesse che il Governo provveda, al più presto, a rendere di pubblica ragione, in Italia e all'estero, le cifre vere del nostro sbilancio commerciale, affinché non si continui a credere che, mentre le principali nazioni europee hanno visto diminuire sensibilmente il proprio deficit commerciale, solo l'Italia lo abbia peggiorato. Pur troppo chi ci va di mezzo in tutto questo è il nostro credito, che è abbastanza scosso all'estero!

Ci sia consentita una rincresciosa constatazione, di cui non intende chi scrive fare addebito ai valenti funzionari della statistica dipendenti dal Ministero delle finanze; ma bensì al pochissimo conto in cui la statistica è tenuta dagli uomini politici, ed anche da non pochi economisti.

Fino dai primi mesi di quest'anno gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia avevano pubblicato le statistiche del loro commercio internazionale, correggendo i valori delle merci in base a quelli realmente praticati sia nel 1920, che nel 1921. Con questa necessaria rettifica la Francia riusciva a dimostrare la sua migliorata situazione, acquistando non poco prestigio. Infatti, le importazioni, che nel 1° semestre del 1920, erano salite a 26.191 milioni di franchi, discesero a 10.407 milioni nel 1921; le esportazioni da 12.255 milioni diminuirono a 10.800 milioni; conseguenza di ciò l'enorme deprez-

zamento di tutte le merci più che la diminuzione della quantità di esse.

La Francia ne importò complessivamente circa 16 milioni di tonnellate, nel 1° semestre 1921; contro 22 milioni del 1920; ne esportò tonn. 7.325.000 contro 5.523.000. Lo stesso fenomeno si è verificato in Inghilterra: ad es. il valore del cotone greggio importato nel 1° semestre del 1921 sommava a 31 milioni di sterline, contro 182 milioni del 1920, segnando una diminuzione di valore dell'84 per cento, mentre la diminuzione della quantità era solo del 60 per cento.

E già che si è in argomento, non si può concepire proprio perchè il nostro Paese che vanta un miglioramento sensibile nelle proprie finanze, molto più della Francia, la quale si dibatte in un *deficit reale* maggiore del nostro, ridotto a cinque miliardi di lire; con una restrizione della circolazione cartacea di circa 2 miliardi, sul massimo raggiunto, mentre la Francia non l'ha ridotta che di un miliardo, debba sottostare a cambi così aspri, con un aggio sulla Francia del 75 per cento; mentre che esso, l'anno scorso di quest'epoca si aggirava sul 55 per cento, malgrado il disavanzo di 14 miliardi; la circolazione cartacea in allarmante aumento, e e la situazione interna più che mai minacciosa.

C'è quindi da augurarsi, che una più esatta valutazione degli elementi che costituiscono la nostra situazione economico-finanziaria, da parte dei principali centri finanziari esteri, vada presto affermandosi, affrettando così il momento di un progressivo miglioramento della nostra valuta, il quale per essere duraturo, dovrebbe essere graduale.

Ma, intanto, fissiamoci bene in mente che se è più che naturale che esista all'estero chi ha interesse a denigrarci, non sia lecito che proprio il nostro governo compia inconsciamente opera di auto-denigrazione, divulgando ufficialmente dati statistici importantissimi, come quelli del commercio internazionale, completamente errati, con grave nocimento del credito finanziario del nostro Paese.

Casse di risparmio italiane

In un cielo crepuscolare, uno stormo di rondini dalle ali distese, attraversa la Penisola recando il libretto di deposito a risparmio con servizio circolare tra le Casse del Regno consociate.

Con tali placards si annunzia il perfezionamento dello strumento di credito e di virtù che costituisce il precipuo fine delle Casse di risparmio, istituti creati non a scopo di lucro, e si offre al pubblico un utile servizio.

In virtù della circolazione del nuovo titolo più strette e frequenti si fanno le relazioni tra le piazze attivate dalle Casse di risparmio ordinarie, e Parma e Firenze, Bologna e Padova, Genova e Verona, Torino e Palermo, Venezia e Trieste, eterni fari del mare nostro, annodano legami ai legami, mentre l'Italia meridionale e la Sardegna, restano viepiù isolate, per l'assenteismo di tali istituti che beneficiando operano sul credito.

Questi nuclei di vitalità economica viva e latente presentano fenomeno d'intensità per le regioni settentrionali, ma esse, né per esse l'Istituto delle Casse consociate con sede a Bologna, hanno rivolto l'attenzione a quella vasta lacuna territoriale da bonificare con la loro diretta azione, a quelle dimenticate plaghe del mezzogiorno d'Italia, in cui il proteiforme problema sociale trova nel fattore economico la causa prima del suo travaglio.

Il Banco di Napoli, istituto di emissione, che per strano connubio di funzioni bancarie, gestisce anche il servizio di cassa di risparmio analogo a quello delle Casse ordinarie, nelle piazze che attiva in Sardegna e nell'Italia meridionale incetta a 31 dicembre 1920 dei risparmi per oltre 400 milioni.

Il Banco di Sicilia, anch'esso istituto di emissione e di risparmio, in virtù d'ibrida legislazione bancaria che fa tralignare dal loro fine solo i due banchi d'emissione meridionali, in concorrenza della Cassa di risparmio per le provincie Siciliane, raccoglie circa 240 milioni a fine esercizio 1920.

In complesso sono circa 650 milioni di risparmi i cui depositanti restano esclusi dal beneficio di far valere a vista il titolo di credito agli sportelli degli istituti similari.

Le Casse di risparmio consociate hanno provveduto a colmare tali lacune regionali con un provvedimento che implica inazione, affidando l'incarico del nuovo servizio bancario all'Istituto nazionale per la cooperazione.

Scilla e Spartivento sono molto lontani da Bologna, sede della consociazione delle Casse di risparmio, perchè esse intendano che l'economia nazionale e la vita nazionale, per necessità di esistenza, debbano formare un tutto omogeneo con le singole economie regionali, come ammonisce il prof. Arias nel pregevole recentissimo studio sulla questione meridionale.

Le Casse di risparmio ordinarie, gestite da istituti ad hoc o da banchi di emissione, non sono delle Casse postali, organi dello Stato conati pel suo finanziamento, esse, anche per il loro carattere di regionali o provinciali debbono attendere a ben diverse finalità; e sollevare lo Stato da certi gravami che la stasi, o il regresso economico, di determinate regioni ora invoca direttamente dal bilancio dello Stato.

A. BUTERA.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Società per azioni da gennaio ad agosto 1921

In base ai dati raccolti dalla Associazione fra le Società per azioni per il primo semestre 1921 ed a quelli indicati per i mesi di luglio ed agosto, si ha il seguente quadro del movimento dei capitali delle imprese industriali e commerciali:

Capitali aumentati per nuove società, per aumenti di capitale, totale L. 2.431.684.350.

Capitali diminuiti per scioglimento di Società, per riduzione capitali L. 423.259.073.

Totale netto degli investimenti L. 2.008.425.277.

L'incremento maggiore è avvenuto nei gruppi delle Società commerciali in genere, nelle imprese elettriche ed automobilistiche.

Tutti gli altri gruppi segnano concorde diminuzione di aumento in rapporto ai precedenti periodi. Le maggiori diminuzioni si sono riscontrate nelle imprese tessili, meccaniche, chimiche e dei trasporti.

Dalle cifre considerevoli sopra esposte si può ad ogni modo rilevare che nonostante la violentissima crisi che imperversa tuttora non si è arrestato il fenomeno della capitalizzazione: ad onta delle difficoltà della crisi stessa, delle agitazioni politiche ed economiche, della debolezza di cui maggiormente è colpita la nostra economia per la troppo pessimistica ed artificiale valutazione che all'estero si fa di noi — sì che la nostra valuta soffre l'ingiusto affronto di essere artatamente tenuta anche al di sotto della dracma greca e della peseta spagnola — il Paese sa trovare in se i mezzi necessari sia per affrontare la crisi e diminuirne gli effetti, sia per preparare tutte le sue forze, per le lotte dell'avvenire.

L'ECONOMISTA è autorevole e diffusa gazzetta settimanale fondata nel 1874 che da anni le persone colte leggono assiduamente per conoscere i problemi della economia e della finanza del paese e dell'estero.
Abbonamento annuo L. 40. — Amministrazione: 56, Via Gregoriana - Roma 6.

La crisi economica mondiale vista da Londra

Il supplemento commerciale del « Times » dà uno sguardo sintetico alla odierna situazione economica mondiale e ne trae le seguenti considerazioni:

L'Inghilterra attraversa la più grave crisi industriale e commerciale della sua storia. L'industria è paralizzata e malgrado le molte proposte che sono state affacciate per alleviare le più immediate conseguenze della crisi, non è stato finora trovato un rimedio efficace che attacchi il male alle sue radici.

In realtà le principali cause dell'attuale grave crisi sono simili a quelle che determinava le crisi periodiche dell'ante guerra.

Quando venne concluso l'armistizio, gli industriali ed i commercianti, constatando che vi era non solo una domanda accumulata e insoddisfatta di merci, ma prevedendo anche un quasi immediato ritorno al consumo ante-bellico di merci, passarono ordinazioni alle industrie in una proporzione gigantesca. Gli industriali che non avevano ancora avuto il tempo di organizzarsi per la produzione del tempo di pace, non furono in condizioni di eseguire i contratti di fornitura con la necessaria rapidità. Tentarono quindi, di restringere la domanda, innalzando i prezzi, prima, e cercando di razionare dopo la loro produzione tra i vari commercianti tra loro in competizione per ottenerla.

Questi — i mercanti — alla loro volta nel timore di essere sopraffatti nella concorrenza per razionamento dei prodotti disponibili deliberatamente oltrepassarono il giusto e ragionevole limite nelle ordinazioni.

Sfortunatamente, nessuno aprì loro gli occhi, facendo loro vedere che la immensa domanda che essi supponevano esistere, era illusoria e che il mondo era più povero che mai. Sembrava allora che il danaro abbondasse ed effettivamente non era difficile ottenere credito dalle banche. E fu solamente nel momento in cui il commercio si preparava a realizzare le merci che con tanta furia e in così gran copia furono prodotte, che si ebbe a constatare che la produzione eccedeva di molto la domanda.

I primi organi che si resero conto di questa situazione furono le banche che si trovarono nella impossibilità di finanziare le merci lanciate al mercato e restrinsero quindi il credito. Ma questa azione delle banche arrivò troppo tardi quando già si era molto prodotto e la crisi era scoppiata.

Si dimentica spesso che intercede un lungo periodo di tempo fra il momento in cui si passa una ordinazione e quello in cui le merci vengono realizzate in moneta liquida.

Ciò significa che l'industria produce sempre per il futuro e le ordinazioni che questa riceve in un dato momento, dipendono dai calcoli fatti dal commercio, dalla speculazione e dai mediatori, circa l'entità della domanda al momento in cui le merci ordinate saranno pronte per essere lanciate nel mercato.

Ora, se la fiducia del commerciante nell'avvenire è distrutta o comunque scossa dalla impossibilità di determinare, con « una certa sicurezza l'entità » della domanda avvenire, questo rinuncia a passare altre ordinazioni fintanto che lo « stock » esistente non sia esaurito fino al punto da determinare la prospettiva di una deficienza di merci in un lasso di tempo più o meno breve.

Per l'industria e gli operai questa resistenza del commerciante a passare ordinazioni, significa la chiusura degli stabilimenti e la disoccupazione, rispettivamente. Ciò avviene presentemente.

Ma dal momento che questo stato di cose per la sua stessa natura è temporaneo, perchè siamo nella impossibilità di trovarvi un rimedio e di stabilire, con una certa approssimazione, il periodo di una ripresa degli affari?

Perchè non siamo, in condizioni di determinare presentemente, quale sarà all'incirca l'equilibrio avvenire e quali i prezzi medi delle merci.

Non vi è oggi nessuna internazionale di misura alla quale poter riferire i contratti.

La moneta ha perduto la sua stabilità di valore e quindi di misura nella ricchezza.

Vi è un'enorme perturbazione finanziaria e alcuni paesi continuano ad alterare artificiosamente il valore dei propri segni monetari. Così la Germania procede ancora sulla via dell'inflazione, diminuendo il valore della sua moneta e alterando la divisione del reddito nazionale fra i suoi cittadini.

Altri, come gli Stati Uniti, sono sulla via del completo risanamento della circolazione, e cercano di aumentare il valore della moneta.

Il risultato di tutto ciò è la completa disorganizzazione dell'organismo economico internazionale.

La moneta è il lubrificante necessario per il buon funzionamento del meccanismo dell'intercambio internazionale. Il mondo è pieno di merci che non possono essere scambiate perchè la situazione monetaria è un « caos ».

E fino a che non si risolva il problema monetario mondiale, è vano sperare il ritorno alle condizioni normali.

Questo problema è in parte nazionale e in parte internazionale.

L'attività economica consiste in un intercambio di merci e servizi. Il valore di queste merci è misurato in monete e tutti i debiti che a questo movimento si riferiscono, sono anche misurati in moneta.

Circa i salari bisogna osservare che il valore di essi non può permanentemente oltrepassare l'ammontare di merci e servizi che gli operai possono produrre. Negli anni che seguirono immediatamente la guerra, le classi lavoratrici per una quantità minore di lavoro, ricevettero una più grande quantità di salari.

Se si dovrà continuare a pagare gli attuali salari, ciò potrà essere solo a patto di una accresciuta produzione, perchè solo in questa forma potrebbe essere mantenuto l'attuale livello del potere acquisitivo di cui dispone la massa operaia.

Nel momento attuale si fanno tentativi per proporzionare i salari e i contratti di ogni specie al livello dei prezzi corrispondente al presente volume del credito e della circolazione.

Occorre procedere sulla via del raggiungimento della deflazione dei valori.

L'intera questione merita una profonda inchiesta.

Sarebbe conveniente che il governo nominasse un comitato di esperti sui problemi della circolazione per esaminare tutta questa questione sia nel suo carattere nazionale ed anche internazionale. Questo comitato dovrebbe essere composto da delegati dell'industria e del commercio e dovrebbe esaminare i mezzi perchè i principali paesi del mondo, adottino una comune politica.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

RAFFAELE CIASCA — *Il problema della terra* — Milano. Editori Treves 1921 pagg. 287 L. 8.

Con questo pregevole lavoro l'A. esamina il problema del miglioramento agrario del mezzogiorno e dimostra con evidenti argomentazioni, con notizie e citazioni di autori e di relazioni d'inchieste ufficiali che lo spezzettamento del latifondo non potrebbe dare i risultati sognati da coloro che non conoscono fondatamente lo stato naturale, economico, sociale della terra nell'Italia meridionale.

Egli indica per conclusioni quali siano i rimedi da adottarsi in un lungo periodo di tempo per rendere più produttivo il suolo del mezzogiorno.

Una prefazione di G. Prato accompagna il libro del Ciasca, ed in essa è lucidamente fatto cenno della nefasta politica agraria del Governo in questi ultimi anni.

AVV. GIUSEPPE FRAGOLA — *Gli istituti giuridici del Bolscevismo*. Athenaeum — Roma 1921, pagg. 110, L. 7.

Il prof. Fragola ha raccolto in questo libro le principali leggi che disciplinano la vita russa sotto il regime bolscevico dei Soviets.

Con ordinata distribuzione sono esposte le disposizioni che riguardano la costituzione dello stato bolscevico, e regolano la proprietà, la famiglia, la successione, il trattamento degli stranieri, la stampa, la istruzione pubblica e la organizzazione fiscale. La legislazione bolscevica è obiettivamente commentata dall'A. che, quando occorre, fa rilevare le incongruenze e contraddizioni che si incontrano in quelle norme.

Il libro è utilissimo per farsi un chiaro concetto del contenuto giuridico della rivoluzione russa.

LUCIEN FABRE — *Une nouvelle figure du monde. Les theories d'Einstein* — Paris, Payot et Cie 1921, pagg. 255, L. 7. 50.

Con questa pubblicazione l'A. si propone di esplicitare le teorie di Einstein sulla relatività del movimento siderale e della quarta dimensione, il tempo-spazio. La sintesi degli ardui problemi esposti è forse a scapito della chiarezza e spesso notansi affermazioni, anziché dimostrazioni. Ma tuttavia è di grande interesse il lavoro, denso di erudizione e di citazioni matematiche e serve a dare un sufficiente concetto delle ardite elucubrazioni del filosofo tedesco.

ALMANACH — *Catholique Française pour 1920* — Paris, Bloud et Gay Ed. pagg. 448 Fr. 5.

Come lo dice il titolo, l'almanacco offre notizie specialmente religiose e sulla gerarchia ecclesiastica francese. Vi sono, però pagine consacrate alla politica, sulle mire egemoniche della Germania prima e durante la guerra, sulle devastazioni da essa compiute in terra francese, e sui sentimenti patriottici del clero di Francia, quando la patria era in pericolo.

Alcune fotoincisioni e illustrazioni corredano il volume composto con nitidi caratteri.

FINANZE DI STATO

Entrate dello Stato

Il magnifico incremento delle nostre entrate effettive è chiaramente dimostrato dalle cifre seguenti che abbiamo raccolto a fonte autorizzata.

Media mensile	Milioni di lire
Nell'ultimo anno di pace	211,5
Nei dieci mesi di neutralità	202,7
Nei 4½ mesi di guerra	427,3
Nel 1° anno di guerra	252,4
Nel 2° anno di guerra	333,9
Nel 3° anno di guerra	500,9
Negli ultimi cinque mesi di guerra .	894,7
Nell'esercizio finanziario 1918-19 .	840,0
Nell'esercizio finanziario 1919-20 .	948,0
Nei primi 11 mesi dell'esercizio finanziario 1920-21	1.139,4

Le entrate effettive che erano diminuite di nove milioni di lire al mese durante il periodo di neutralità in confronto al tempo di pace, sono poi andate costantemente crescendo; cosicché nella media mensile per i primi undici mesi dell'esercizio corrente, ultimo periodo per il quale si abbiano i dati, si è verificato un aumento di centonovantuno milioni di lire in confronto all'esercizio precedente, di settecentododici milioni di lire in confronto al tempo di guerra, e di novecentotto milioni di lire in confronto all'ultimo anno di pace.

Prestiti degli Stati Uniti

Circa la situazione dei Debiti Pubblici degli Stati Uniti e dei prestiti da essi forniti ai Governi esteri abbiamo le seguenti informazioni e cifre:

Alla fine dello scorso Maggio i Debiti del Governo degli Stati Uniti ammontavano a 23.953 milioni di dollari, di cui 7.844 milioni di dollari di debiti a breve scadenza.

Nei primi undici mesi del 1920-21 è stata effettuata in questi debiti in questione una riduzione di circa 350 milioni di dollari limitata ai debiti a breve scadenza.

Ulteriori riduzioni effettuate dopo la fine di maggio hanno portato l'ammontare complessivo delle obbligazioni di prossima maturazione a 7.500 milioni di dollari.

Il più importante articolo di quelli componenti la somma indicata è il Victory Loan che deve essere rimborsato il 20 maggio 1923. L'ammontare del prestito quale originariamente emesso era di 4.495 milioni di dollari e alla fine di maggio era in circolazione per 4.022 milioni di dollari.

Secondo il « Liberty Bond Act » le anticipazioni in contanti effettuate ai Governi stranieri fino a tutto il 23 giugno scorso risultavano come segue:

	Dollari
Gran Bretagna	4.277.000.000
Francia	2.997.477.800
Italia	1.648.034.050
Belgio	349.214.468
Russia	187.729.750
Czecho Slovacchia	61.256.207
Serbia	26.780.406
Rumania	25.000.000
Grecia	15.000.000
Cuba	10.000.000
Liberia	26.000

Doll. 9.597.518.741

I pagamenti ricevuti relativamente a questo debito alla stessa data comprendevano: Gran Bretagna Dollari 110.681.642; Francia Dollari 46.714.862; Rumania Doll. 1.795.180; Belgio Doll. 1.522.902; Cuba Doll. 974.500; Serbia Doll. 605.326; Totale Doll. 162.293.412.

Il Governo Americano ha relativamente a questi prestiti delle obbligazioni dei vari governi all'interesse del 5 per cento all'anno. Oltre 451 milioni di dollari sono finora stati pagati in interessi e precisamente nella seguente misura dai vari Governi:

	Dollari
Gran Bretagna	245.557.186
Francia	129.570.376
Italia	57.598.853
Belgio	10.907.282
Russia	4.832.354
Cuba	1.282.370
Grecia	784.153
Serbia	636.059
Czecho Slovacchia	304.178
Rumania	263.314
Liberia	861

Doll. 451.736.986

Debiti pubblici inglesi

Circa la situazione del Debito Pubblico Britannico alla fine di Settembre scorso in confronto al principio dell'esercizio finanziario ed al 1° Agosto 1914 si hanno le seguenti cifre:

Debito Pubblico Britannico (Milioni di Sterline)		1° Ag. 1914 31 Marzo 1921 30 sett. 1921		
TITOLO				
Debito consolidato	588	315	315	
Annualità	30	19	19	
War Stock 3 ½ %		63	63	
» » 4 ½ %		13	13	
» » 4 e 5 %		1.971	1.936	
National War Bonds		1.441	1.278	
Funding Loan 4 %		407	407	
Buoni della Vittoria 4 %		358	358	
Prest. Conversione 3 ½ %			265	
Obbligazioni del Tesoro		22	72	
Buoni del Tesoro	15	1.121	1.159	
Buoni dello Scacch.	20	292	292	
Cert. di Risp. Nazionale		283	286	
Altro debito		1.136	1.113	
Anticipazioni temporanee	1	155	161	
Debiti diversi	57	48	50	
Totale	711	7.644	7.787	

Situazione economica

Da fonte competente abbiamo ottenuto alcune informazioni dettagliate intorno alla situazione del Tesoro dal 1° Agosto 1914 al 31 maggio 1921.

Tali notizie si concretano nelle seguenti cifre, in milioni di lire:

Situazione del Tesoro dal 1° Agosto 1914 al 31 Maggio 1921		Differenza (+ miglioramento — peggioramento)	
Titolo	Al 1° Agosto 1914	Al 31 Maggio 1921	
Fondo di cassa	197.9	2.621.2	+ 2.423.3
Crediti di tesor.	1.600.7	22.173.4	+ 20.562.7
Insieme	1.808.6	24.794.6	+ 22.986.0
Debiti di Tes.	1.206.0	36.127.1	+ 34.921.1
Risultato	602.6	11.232.5	+ 11.935.1

La situazione del Tesoro è formata, per un lato, dal fondo di cassa e dai crediti, i quali due termini rappresentano insieme tutte le attività, e, per un altro lato dai debiti, il quale termine costituisce tutte le passività, la differenza tra l'attivo ed il passivo dando luogo al risultato effettivo.

Ora, in cifra tonda, tra il 1° Agosto 1914 ed il 31 Maggio 1921 il fondo di cassa è andato aumentando da duecento milioni di lire a oltre due miliardi e seicento milioni di lire con un incremento di oltre due miliardi e quattrocento milioni di lire ed i crediti sono andati crescendo da oltre un miliardo e seicento milioni di lire a quasi ventidue miliardi e duecento milioni di lire con un progresso di quasi venti miliardi e seicento milioni di lire, il che dà quindi maggiori attività per quasi ventitre miliardi di lire, ma poi i debiti si sono moltiplicati da un miliardo e duecento milioni di lire a oltre trentasei miliardi e cento milioni di lire e cioè le passività sono cresciute di oltre trentaquattro miliardi e novecento milioni di lire, di maniera che il risultato effettivo si è espresso in circa undici miliardi e novecento milioni di lire di maggior passivo.

Tutto ciò significa che durante e dopo la guerra il Tesoro si è onerato per circa undici miliardi e novecento milioni di lire allo scopo di fronteggiare con mezzi rapidi il deficit degli incassi sui pagamenti nel conto del bilancio.

Degno di rilievo è il fatto che il peggioramento nella situazione del Tesoro per coprire il deficit del bilancio è andato molto diminuendo negli ultimi tempi; così al 31 Maggio 1920 era di circa dodici miliardi e novecento milioni di lire ossia di circa un miliardo di lire in più che al 31 Maggio scorso.

Movimento mercantile

Circa il movimento dei prezzi dei trasporti di merci attraverso l'Atlantico è stata compilata la seguente tabella di numeri indice per l'1920 ed i primi mesi del 1921.

Come base 100 è presa la media dei noli per il gennaio 1920, ossia prima che si fosse avuta qualsiasi forte diminuzione in confronto ai noli vigenti nel 1919.

Numeri indice dei noli Transatlantici (media per 5 merci)

Dai porti sull'Atlantico degli Stati Uniti in:

Mese 1920	Regno Unito	Atlantico Francese	Olanda Belgio	Scandinavia	Mediterraneo	Tutta Europa
Gennaio	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Febbraio	96.5	86.9	83.3	90.1	91.1	90.3
Marzo	91.2	78.5	78.0	84.6	79.5	83.4
Aprile	90.2	87.2	78.9	82.7	72.2	83.5
Maggio	96.2	85.9	87.7	82.5	75.2	87.5
Giugno	101.2	87.1	98.5	82.1	76.5	90.0
Luglio	96.0	85.6	82.1	82.0	75.3	86.3
Agosto	85.7	77.9	70.4	82.1	73.2	78.5
Settembre	86.7	73.7	66.9	82.1	71.6	76.9
Ottobre	84.9	68.9	70.9	75.3	69.6	75.4
Novembre	77.8	51.6	59.9	59.6	59.2	63.8
Dicembre 1921	72.3	38.5	47.0	51.6	49.2	53.7
Gennaio	60.7	30.2	34.1	42.9	43.2	43.3
Febbraio	54.7	27.7	29.2	30.9	43.8	38.5
Marzo	49.3	24.6	28.3	30.8	42.2	35.9
Aprile	50.1	32.6	36.1	29.4	35.7	39.0
Maggio	50.6	35.0	38.2	31.3	34.0	40.1
Giugno	42.7	34.7	38.3	31.3	34.0	37.6

Da queste cifre si rileva l'enorme riduzione verificatasi nei noli da gennaio 1920 in poi. I noli per l'Inghilterra sono quelli che hanno presentato diminuzione minore, maggiore di tutte è stata quella verificatasi per la Scandinavia. I noli dai porti Atlantici degli Stati Uniti al Mediterraneo sono risultati per lo scorso giugno circa un terzo di quel che erano nel gennaio 1920.

Prezzo dell'oro

Circa il peso ed il valore della produzione d'oro del Transvaal per ciascun mese del 1920 e per i primi otto mesi del 1921 si hanno le seguenti cifre statistiche.

Produzione d'oro dal Transvaal

Mese	1920		1921	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Gennaio	671.050 oz.	2.849.638 Lst.	651.593 oz.	2.769.270
Febbraio	625.330 »	2.657.653 »	558.137 »	2.372.083
Marzo	767.036 »	3.004.903 »	671.123 »	2.852.173
Aprile	686.979 »	2.919.061 »	681.382 »	2.895.874
Maggio	699.941 »	2.970.924 »	687.776 »	2.898.048
Giugno	715.957 »	3.042.317 »	678.490 »	2.883.583
Luglio	736.099 »	3.128.421 »	689.555 »	2.930.609
Agosto	702.083 »	2.983.852 »	711.526 »	3.028.936
Settembre	682.173 »	2.899.236 »	— »	—
Ottobre	662.472 »	2.815.506 »	— »	—
Novembre	633.737 »	2.693.382 »	— »	—
Dicembre	632.215 »	2.686.914 »	— »	—
Totale	8.154.172 »	31.652.907 »	4.618.056 »	22.625.627

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il commercio estero italiano nei primi cinque mesi del 1921

Ecco i dati principali del nostro commercio estero nei primi cinque mesi del corrente anno, dati contenuti nella consueta pubblicazione mensile del Ministero delle Finanze.

	(Valori in milioni di lire)		Differenza
	Gennaio Maggio 1920	Gennaio Maggio 1921	
Importazione	6.528,0	6.340,6	+ 187,4
Esportazione	2.677,6	3.138,1	= 460,5
Sbilancio	3.050,4	3.202,5	+ 647,9

La situazione nei primi cinque mesi 1921 indica un peggioramento di fronte a quella dell'eguale periodo del 1920: sono aumentate le importazioni e diminuite le esportazioni. Lo sbilancio è salito da milioni 3.202,5 a 3.850,4; e poichè esso non può essere stato coperto, come nei tempi passati, con le rimesse degli emigranti, ne risulta che ci siano stati fatti dei crediti per somme così cospicue, è da ritenere che sia avvenuta una esportazione di capitali, ciò che rende più preoccupante la nostra situazione.

Il carbone importato nel periodo predetto ammonta a 2.908.879 tonnellate, comprese 539.443 tonnellate cedute dalla Germania in conto riparazioni di guerra; mentre nei primi cinque mesi del 1920 ne furono importate 2.093.816, comprese 146.397 provenienti dalla Germania.

Circa una metà dell'intero quantitativo di carbone proviene dalla Gran Bretagna (tonn. 1.382.896); 555.736 dagli Stati Uniti; 73.220 dal Belgio e 43.743 dalla Francia.

Un aumento ha subito anche l'importazione del grano: tonnellate 1.173.228 contro 846.841 nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per la prima volta figurano fra i paesi che hanno esportato grano in Italia il Giappone, con 30.697 tonnellate e la Cina con 27.106 tonnellate.

La tabella che segue contiene il valore delle merci scambiate fra l'Italia e i principali paesi esteri nei primi cinque mesi dell'anno corrente.

	Importazione (Milioni di lire)	Esportazione (Milioni di lire)
Austria	203,1	242,1
Belgio	177,0	41,6
Czecho-Slovacchia	80,9	19,6
Francia	449,0	254,9
Germania	517,0	229,4
Gran Bretagna	620,0	222,6
Grecia	8,8	58,5
Jugoslavia	112,7	128,1
Spagna	45,0	44,1
Svizzera	103,9	303,1
India Brit.	289,1	28,9
Egitto	47,0	40,4
Eritrea	7,0	10,4
Libia	8,0	26,3
Tunisia	68,1	9,3
Argentina	346,1	126,7
Brasile	184,6	35,2
Stati Uniti	2.259,2	262,8

La nostra bilancia commerciale risulta in tal modo attiva con l'Austria, la Grecia, la Jugoslavia, la Svizzera, l'Eritrea, la Libia; passiva con tutti gli altri paesi.

NOTIZIE VARIE

L'indagine sulle abitazioni

Il Sindaco di Firenze, prof. Antonio Garbasso, nella sua qualità di Presidente dell'Unione statistica delle città italiane ha inviato in questi giorni ai Comuni capoluogo di provincia o avente notevole importanza demografica, le istruzioni e i moduli concordati dall'ufficio dell'Unione medesima colla Direzione generale della Statistica per rendere possibile in occasione del VI° censimento generale della popolazione una rilevazione simultanea su basi uniformi delle condizioni delle abitazioni nei maggiori comuni italiani.

L'inchiesta può essere eseguita, sia senza apposito questionario, valendosi dei dati raccolti nello stato di sezione elaborati a mezzo di un apposito bollettino di spoglio, sia con uno speciale questionario di cui si dà il modello.

In ambedue i casi, i comuni che procedono all'inchiesta, sono tenuti a mandare all'ufficio dell'Unione statistica, Palazzo Vecchio, Firenze, alcuni prospetti riassuntivi, indicati nelle istruzioni, in modo da rendere possibile all'ufficio suddetto la preparazione di uno studio sintetico comparativo sulla questione delle abitazioni nei maggiori comuni del Regno.

Indici dei prezzi

Circa l'andamento dei prezzi all'ingrosso nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Giappone, in Francia, in Italia, in Svizzera ed in Germania, la rivista « The Statist » pubblica la seguente interessantissima tabella di numeri-indici espressi in percento di quelli per il 1913.

Le cifre per il Regno Unito sono quelle dello « Statist » quelle per gli Stati Uniti di Bradstreet, quelle per il Giappone della Banca del Giappone, quelle per la Francia della « Statistique Générale », quelle per l'Italia del prof. Bachi, quelle per la Svizzera del D.r Lorenz, e quelle per la Germania della « Frankfurter Zeitung ».

DATA	Regno Unito	Stati Uniti	Giapp.	Francia	Italia	Svizzera	Germ.
Per l'anno 1913	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	...	...
» » 1914	100.0	96.7	95.5	102.0	95.1	100.0	100
» » 1915	127.1	107.0	96.7	139.8	126.6	...	...
» » 1916	160.0	128.4	117.2	187.0	201.2	...	...
» » 1917	205.9	170.0	148.5	261.6	299.0	...	...
» » 1918	225.9	203.2	193.9	339.2	409.1	...	...
» » 1919	242.4	202.7	239.5	355.6	365.8	...	...
» » 1920	295.3	198.2	257.9	509.3	624.3	...	1.566

1920

Gennaio	288.6	226.6	301.0	486.8	507.2	...	1.419
Febbraio	306.4	225.8	313.0	521.8	556.5	...	1.419
Marzo	308.0	224.9	321.5	551.5	602.0	...	1.582
Aprile	313.1	225.1	300.0	537.5	663.7	...	1.690
Maggio	305.9	215.8	248.1	550.1	660.1	...	1.452
Giugno	300.8	210.1	254.9	429.7	631.7	...	1.495
Luglio	299.5	204.4	239.3	495.6	604.2	...	1.528
Agosto	298.2	195.1	235.3	501.3	624.2	...	1.561
Settembre	292.6	183.6	230.7	525.7	655.5	...	1.582
Ottobre	282.2	170.2	225.8	501.7	658.6	...	1.646
Novembre	263.3	147.9	221.4	460.7	670.1	...	1.549
Dicembre	243.8	137.5	205.7	434.8	655.4	237.9	1.549

1921

Gennaio	2.0.0	134.3	201.1	406.5	642.4	230.2	1.473
Febbraio	215.3	128.8	195.1	375.7	673.3	219.1	1.419
Marzo	208.5	123.5	191.0	359.9	603.6	208.3	1.408
Aprile	199.8	117.5	189.9	347.0	583.9	186.3	1.430
Maggio	190.8	115.3	190.6	329.4	546.9	184.7	...
Giugno	183.1	116.5	192.1	329.4	509.1	178.6	...
Luglio	186.1	...	196.5	325.0	...	...	...

Monti dei Pegni

I Monti di Pietà che al 31 dicembre 1913 raccoglievano complessivamente l'ottantasette per cento dei pegni di tutto il Regno, durante il primo semestre del 1921 davano nel mese di gennaio 935 mila per un ammontare di lire 112.584.000; nel mese di febbraio di 953 mila per un ammontare di lire 119.118.000; nel mese di marzo di 965 mila per un ammontare di lire 124.186.000; nel mese di aprile di 911 mila per un ammontare di lire 126.057.000; nel mese di maggio di 936 mila per un ammontare di lire 131.890.000; nel mese di giugno di 988 mila per un ammontare di lire 132.028.000.

Per ciascun mese la maggior parte dei pegni, oltre la metà, è stata costituita da oggetti preziosi (massimo in giugno, 527 mila pegni per un ammontare di L. 68.504.000); parte considerevole è stata rappresentata da indumenti e oggetti d'uso (massimo in aprile 430 mila pegni per un ammontare di L. 19.523.000) ed il resto da titoli (massimo in aprile 52 mila pegni per un ammontare di L. 34.144.000) e da merci (massimo in marzo 1539 mila per un ammontare di Lire 15.442.000).

Nell'insieme i pegni presso i principali Monti di Pietà sono risultati per il primo semestre 1921 in numero di 5.688.000 per un ammontare di L. 745.863.000 costituiti per 2.456.000 e per un ammontare di L. 94.703.000 da indumenti e oggetti d'uso; per 2.968.000 per un ammontare di L. 370.165.000 da oggetti preziosi; per 118.000 per un ammontare di L. 84.307.000 da merci e per 84.307.000 per un ammontare di L. 196.688.000

Movimento dei depositi presso le casse di risparmio nel mese di maggio 1921

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 1° MAGGIO 1921.

Depositi a risparmio	L. 6.754.373.713
» in conto corrente »	313.738.044
» su buoni fruttiferi »	158.180.379

VERSAMENTI DURANTE IL MESE DI MAGGIO.

Depositi a risparmio	L. 404.577.375
» in conto corrente »	187.278.290
» in buoni fruttiferi »	12.409.534

RIMBORSI DURANTE IL MESE DI MAGGIO.

Depositi a risparmio	L. 312.342.773
» in conto corrente »	175.283.360
» su buoni fruttiferi »	18.935.808

CREDITO DEI DEPOSITANTI AL 31 MAGGIO 1921.

Depositi a risparmio	L. 6.846.608.317
» in conto corrente »	325.732.966
» su buoni fruttiferi »	151.654.105

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di maggio 1921 da L. 7.228.292.136 a L. 7.323.998.388 con un aumento di lire 97.703.280.

Numero di cooperative in Italia.

Una statistica del Ministero del Lavoro, limitatamente alle Società Cooperative legalmente costituite, dà alla data 31 marzo 1921 il seguente prospetto:

REGIONI	Consumo	Prod. e lav.	Credito	Assicurazione	Misc. varie	Agricole	Tot. Generale
Piemonte	349	251	117	73	63	291	1144
Liguria	162	319	13	3	55	48	600
Lombardia	1178	782	205	21	160	179	2525
Veneto	615	839	132	—	69	195	1850
Emilia	429	1271	170	5	97	518	2653
Toscana	609	433	101	4	61	89	1297
Marche	201	179	77	—	17	64	583
Umbria	121	73	24	—	8	25	25
Roma	187	604	135	7	88	96	1117
Abruzzi e Molise	86	50	48	2	2	88	276
Campania	286	279	121	7	33	115	841
Puglie	99	297	46	2	12	45	501
Basilicata	18	32	17	—	1	6	74
Calabria	112	117	13	—	1	12	305
Sicilia	148	321	230	4	22	211	936
Sardegna	26	45	17	2	1	94	185
REGNO	4632	5892	1516	130	690	2239	15099
Cooperative costituite dal 6-7-1920 a tutto il 31-1-1920	1849	1751	18	3	790	—	4411
TOTALE	6481	7643	1534	133	1480	2239	19510

Sono dunque circa ventimila le Cooperative legalmente costituite in Italia.

L'Inghilterra, divide fra sole 1400 Cooperative il suo meraviglioso movimento.

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro del Tesoro on. De Nava (1).

Vi è anche da considerare che qualsiasi riordinamento o ritocco tributario deve essere coordinato all'attesa, promessa, ed indispensabile riforma dei tributi locali, poichè conviene riconoscere che il problema finanziario italiano non potrà dirsi avviato alla sua risoluzione se non si sia provveduto ai dissesto delle finanze delle provincie e dei comuni, che inquieta e perturba gli animi ed esercita anche un'azione nefasta sul bilancio e sul tesoro dello Stato.

Ma se tutto ciò è vero, è altresì vero che noi possiamo contare, nel formulare le previsioni per un prossimo periodo di alcuni anni, sullo sviluppo delle entrate, in seguito al riassetto non ulteriormente differibile delle fonti tributarie già esistenti ed a migliori e più larghi accertamenti, ed è lecito anche presagire che, superata la crisi dell'ora presente, le entrate possano riprendere quel movimento ascensionale che costantemente hanno tenuto.

Non sono altresì da trascurare le risorse che potranno eventualmente conseguirsi, in questi anni di più urgenti distrette, mediante una realizzazione anticipata di alcuni cespiti a lunga scadenza, e da uno sviluppo crescente delle entrate nelle nuove provincie e nelle provincie liberate dal nemico.

Per quel che riguarda le entrate straordinarie, se è vero che noi dobbiamo eliminare negli anni avvenire il provento per vendita di materiali di guerra, dobbiamo invece considerare come credito sacro, destinato a lenire purtroppo solo in parte gli incommensurabili sacrifici della guerra, l'entrata in conto di riparazioni dagli ex nemici. La determinazione della quota di tale indennità da percepire in merci e le precauzioni e i metodi più acconci al fine di evitare che tali conseguenze possano riuscire di detrimento alla vita industriale del nostro paese, sono oggetto in questo momento dei più accurati studi e di trattative tra gli Alleati fra loro, e tra gli Alleati e la Germania.

Perchè non si addebitino alla mia esposizione omissioni, o reticenze, avverto subito che non si tiene calcolo, nel tracciare le linee di questo programma finanziario dei prossimi anni, del carico dei debiti esteri di guerra.

La risoluzione di tale problema tocca così complessi e delicati rapporti internazionali, da trascendere, come ognuno comprende, i limiti di un esame qual'è quello che io mi sono proposto; ed in ogni evento essa non potrebbe entrare nel quadro di una previsione che vuole restringersi, per essere pratica, ad un prossimo ed immediato avvenire limitato allo spazio di quattro o cinque anni.

Concludo queste sommarie previsioni con una considerazione di comune buon senso, che non è per questo meno vera e meno degna

(1) Vedi continuazione a « L'Economista » N. 2471 pag. 468.

di essere tenuta presente, e cioè che non vi sono specifici che d'un colpo magico abbiano la virtù di risanare le finanze di uno Stato. La ricostruzione finanziaria è per sua natura lenta e faticosa e richiede cure sapienti e meticolose; ma la meta, se pur non vicina, non è irraggiungibile, se non faranno difetto lo spirito di sacrificio, la forza della volontà, la tenacia dei propositi.

Onorevoli Colleghi!

Passo ora a darvi rapide notizie sulla situazione del Tesoro.

Durante il passato esercizio finanziario il Tesoro ha sopportato un onere notevolissimo effettuando pagamenti per spese ordinarie per circa 20 miliardi e 452 milioni.

Anche le operazioni di tesoreria diedero luogo ad incassi e a pagamenti. Si incassarono circa 10 miliardi e 317 milioni per alienazione di buoni del Tesoro ordinari, e 118 milioni per aumento di fondo nel conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti mentre si pagarono 1 miliardo e 461 milioni mediante i quali fu effettuato il rimborso di un corrispondente importo di biglietti bancari di cui fu ridotta la circolazione a debito dello Stato, dando luogo così ad un incasso netto per 8 miliardi e 974 milioni.

Non è ora il momento di fare un esame particolareggiato delle varie fonti di spesa cui il Tesoro fu chiamato a far fronte in questo periodo. Ma non sarebbe possibile tacere di una di tali categorie di spese, sia per il suo ingente ammontare, sia per le ripercussioni di vario genere che se ne sono avute. Intendo parlare del pagamento delle derrate alimentari, segnatamente dei cereali, e, in particolar mondo, dei pagamenti per acquisti all'estero. Nell'estate, allorché fu possibile avere una esatta nozione del cattivo andamento del raccolto uno dei più cattivi che ricordi il nostro paese, il Commissario degli approvvigionamenti espose alla Camera le impressionanti cifre del suo fabbisogno. A questo fabbisogno fu provveduto mediante uno sforzo del Tesoro che rimarrà indubbiamente memorabile.

Ora che la situazione è sorpassata, nè potrà più ripresentarsi, sia per la ridata libertà dei traffici privati, sia per il migliore raccolto di quest'anno, può confessarsi che le preoccupazioni del Tesoro, particolarmente durante l'autunno decorso, non furono certo minori di quelle avute nei più difficili periodi della guerra. Dal mese di ottobre alla fine di giugno, la cassa fu chiamata a comperare cambi sul mercato per poco meno di 7 miliardi e mezzo di lire: in qualche mese gli acquisti rasentarono il miliardo. Oggi le compere di grani sono compiute e il Tesoro è già fornito delle valute che il Commissariato degli approvvigionamenti gli aveva indicate come necessarie.

Naturalmente uno sforzo così cospicuo non poteva non avere una ripercussione sull'andamento dei cambi. Vero è che, per ragioni d'indole generale, durante il periodo in esame anche i cambi degli altri paesi europei, in confronto con l'America, subirono peggioramenti in qualche momento, peggioramenti che non potevano non avere la loro ripercussione anche fra noi; tuttavia non può disconoscersi che il nostro cambio se ne risentì in misura più grave anche a causa di alcuni elementi psicologici il cui influsso sul pregio di una valuta non può mettersi in dubbio. Il cambio italiano aveva certamente subito un deprezzamento ben maggiore di quello che la pura ragione economica avrebbe comportato. Ai principi dell'ottobre 1920 il cambio su Francia era di 160, 81, al 17 febbraio toccò il massimo di 201, 24. La sterlina al 1° ottobre trattavasi a 84, al 15 gennaio 1921 era ascesa a 109,25. Il dollaro, che rappresenta ormai la valuta fondamentale nella quotazione delle divise di tutto il mondo, che ai primi di ottobre tenevasi intorno a 24, si spinse nei mesi successivi sino a 29,88. Non potrebbe negarsi che questi corsi erano dovuti in parte a troppo pessimistici apprezzamenti sulle nostre condizioni politiche ed economiche. Ai principi di questa primavera, si ebbe un sensibile miglioramento. Il dollaro, che, come si è detto, rappresenta la misura base, andò rapidamente scendendo a 20 ed anche in qualche momento sotto 20; analogamente il franco francese e la sterlina calarono a livelli più ragionevoli.

Successivamente, per altro, si ebbe un nuovo peggioramento che si è accennato nelle ultime settimane. Affrettiamoci a constatare che è peggioramento generale. Ove si considerino le quotazioni di apertura di New York, troviamo che la sterlina, ivi trattata a 3,91 il primo giugno prossimo passato, era scesa a 3,73 alla fine dello stesso mese e a 3,59 il giorno 21 luglio; 100 franchi francesi valevano dollari 8,39 ai primi di giugno, dollari 8,01 alla fine del mese medesimo e dollari 7,74 al principio della terza decade di luglio: le stesse valute dei paesi già neutrali europei non sottraevansi al movimento di regresso, tanto che 100 franchi svizzeri vennero calando dal 1° giugno a questi ultimi tempi da dollari 17,60 a dollari 16,47. Naturalmente anche la nostra valuta fu trascinata e, come sempre suole avvenire, la perdita per noi è stata più sensibile: infatti il corso della valuta

italiana a New York, è passato da 5,28 a 4,91, a 4,49 dal principio alla fine di giugno, e dalla fine di giugno a questi ultimi giorni.

Ove prendasi per base le nostre quotazioni vediamo che il dollaro, tornato a quotare corsi superiori a 20 nella prima decade di giugno, e che ancora all'8 luglio trattavasi fra noi su una media di 20,63, è salito fino ad una media di 22,46 il 21 luglio; il franco francese, con oscillazioni abbastanza sensibili già nella seconda metà di giugno, e che al 1° luglio ebbe corsi medi di 163,24, si è spinto il 21 luglio fino a una media di 173,62; analogamente la sterlina il giorno 21 corrente fu trattata su una media di 80,55 con un peggioramento di oltre 4 punti e mezzo in confronto al principio del mese.

Cause generali e mondiali influiscono indubbiamente su queste oscillazioni, alcune volte spasmodiche, e sul peggioramento delle divise europee a New York. Le incette di divise estere che la Germania ha dovuto e deve fare per mettersi in grado di effettuare i suoi versamenti di indennità in conto riparazioni, non possono non avere esercitata una grande influenza, come ne ha esercitata e ne esercita la speculazione, che in previsione di tali incette si svolge segnatamente sul dollaro.

Posso dire alla Camera che studi accurati si stanno conducendo a termine, ed intese e trattative sono in corso fra gli Stati alleati creditori della Germania per adottare, di comune accordo, provvedimenti che valgano ad impedire così nocivi perturbamenti nel corso delle divise.

Ma altre cause profonde permangono altresì a spiegare la tensione dei cambi europei sull'America e in particolare di quelli dell'Italia.

Io non potrei tacere qui dello sbilancio tra le esportazioni, come che il primato fra gli elementi di compensazione della bilancia commerciale spetta indubbiamente allo scambio delle merci. Le cifre sono note, e sono precise fino alla fine di maggio.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1921 le importazioni ammontarono al valore di 6 miliardi e 526 milioni, mentre le esportazioni ammontarono al valore di 2 miliardi e 678 milioni, con uno sbilancio di 3 miliardi e 848 milioni.

Rispetto ai primi cinque mesi del 1920 si ebbe un aumento di 186 milioni nelle importazioni, e una diminuzione di 460 milioni nelle esportazioni, con un peggioramento complessivo di 646 milioni.

Similmente non potrei tacere di una contrazione verificatasi da qualche tempo nelle rimesse degli emigranti.

Queste due cause si riannodano a due dei più formidabili problemi che interessano la vita e l'avvenire del nostro paese, l'espansione nel mondo della nostra produzione e del nostro lavoro, ed io non potrei tentare nemmeno di sfiorarne i termini senza venir meno a quella sobrietà, che mi è imposta dalle circostanze, e senza sorpassare quei limiti che sono segnati ad una esposizione di elementi di fatto finanziari e di Tesoro.

Conviene intanto che io qui faccia menzione, in tema di cambi, del recente decreto-legge del 10 giugno 1921, col quale, proseguendo nella via precedentemente intrapresa di sopprimere le limitazioni nel commercio delle divise sull'estero, è stata ristabilita la libertà del commercio dei cambi.

In virtù di quel decreto, l'Istituto dei cambi, che ha reso utili servizi al paese nel periodo bellico e post-bellico, vede notevolmente diminuita la sua sfera d'azione, riducendosi ad essere quasi un ufficio del Tesoro, con l'esclusivo incarico di provvedere le disponibilità necessarie per i pagamenti da farsi fuori del Regno. L'esperienza dirà se convenga o meno procedere oltre.

Un'altra ripercussione dell'ingente fabbisogno cui il Tesoro dovette provvedere coi suoi mezzi di cassa, si ha nell'aumento del debito dello Stato. Trattasi di aumento realmente rilevante. Il Debito pubblico, fra debiti prebellici, prestiti nazionali, buoni del Tesoro debiti verso gli Stati esteri, circolazione di Stato e bancaria a debito dello Stato, depositi in conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti col Tesoro era di 83 miliardi e 719 milioni al 31 ottobre 1919, e di 98 miliardi al 31 ottobre 1920: dal primo novembre 1920 al 30 giugno 1921 esso è asceso a 106 miliardi e 721 milioni. La cifra si commenta da sé, e tutti dobbiamo intendere l'eloquenza dell'ammontamento che si sprigiona da questa enunciazione.

Per pagamento degli interessi la somma iscritta nel bilancio prossimo ammonta, come già ho detto, a 4 miliardi e 508 milioni, somma adeguata pienamente al fabbisogno.

L'aumento del debito pubblico è dato essenzialmente dai buoni del Tesoro, i quali, fra ordinari e poliennali, rasentano i 25 miliardi e mezzo: cifra ingente di debito fluttuante, che deve essere pure oggetto della più attenta meditazione. Indubbiamente, peraltro, bisogna riconoscere che mercé l'afflusso di denaro nelle pubbliche casse per acquisti di buoni, il Tesoro ha potuto e può far fronte alle enormi necessità del periodo che attraversiamo.

La fiducia dei piccoli e dei grandi risparmiatori verso lo Stato italiano, che questa fiducia merita, ha permesso al Tesoro di valersi dei buoni, senza percorrere il triste sentiero dell'allargamento della circolazione cartacea, che sarebbe stato, e sarebbe molto più funesto.

La circolazione infatti a carico dello Stato presenta un miglioramento. Accertata in lire 10 miliardi e 380 milioni al 31 ottobre 1919 era salita a 10 miliardi e 438 milioni al 31 ottobre 1920 e ad oltre 10 miliardi e 700 milioni alla fine del detto anno.

Il 20 giugno di quest'anno, ultima data per la quale si abbiano le situazioni di tutti i tre Istituti di emissione, era ristretta a 8 miliardi e 982 milioni, e le situazioni provvisorie del Banco di Napoli e della Banca d'Italia, giunte posteriormente, lasciano prevedere una diminuzione maggiore a una data successiva. Se anche nel prossimo futuro questa situazione dovesse modificarsi per pagamento del prezzo dei cereali di produzione nazionale, l'aumento sarebbe non ingente e puramente provvisorio, perchè in breve tempo sarebbe riparato dalle vendite del grano acquistato.

Saldo convincimento del Tesoro, in materia di circolazione, è che occorra attenersi alla norma inderogabile di evitare, con ogni sforzo e con ogni sacrificio, qualsiasi aumento, anzi di addivenire, nei limiti della possibili, ad una graduale diminuzione della massa dei biglietti circolanti. Questo compito potrà essere agevolato se verranno tenuti fermi i termini che le varie leggi stabiliscono per il graduale rimborso di quelle operazioni a cui si poté provvedere con biglietti forniti dagli Istituti di emissione. Da molte parti si fanno insistenze per ottenere che tali margini di circolazione, divenuti disponibili, sieno utilizzati per altri compiti, certamente degnissimi di riguardo. Ma il ricorso alla circolazione, se formalmente può sembrare a taluno il modo più facile, perchè evita un diretto ricorso al bilancio dello Stato, è un mezzo insidioso e pericoloso. E' un debito d'onore quello di ritirare i biglietti a mano a mano che gli scopi determinati per quali fu autorizzata l'emissione e i termini fissati per la loro restituzione vengano a maturare. In questa maniera, ricuperandosi la circolazione speciale emessa per la necessità degli approvvigionamenti dei cereali in Italia, e rientrando i biglietti emessi per compiti speciali, si può sperare in una graduale riduzione di circolazione per qualche miliardo, senza onere speciale per il tesoro. L'operazione dovrà naturalmente compiersi a gradi, sia perchè gradatamente si avrà il riassorbimento di biglietti, sia perchè una restrizione troppo rapida potrebbe avere non liete ripercussioni.

La circolazione bancaria per conto del commercio non può non riflettere le condizioni e le necessità del mercato. Essa che sul cadere del passato anno 1920 aveva subito un non indifferente aumento, pervenendo a poco meno di 9 miliardi, a fine febbraio 1921 era tornata ad 8 miliardi e 618 milioni. Al 20 giugno passato ascendeva nuovamente a 8 miliardi e 875 milioni. Queste cifre rispecchiano l'entità degli appelli che industrie e commerci vanno oggi rivolgendo agli Istituti di emissione, per cause ben note.

Per venire incontro alle industrie, in quest'ora così malagevole per facilitare loro il credito e per mettere una specie di ente intermedio fra ente e gli Istituti di emissione, fu promosso il decreto-legge del 10 giugno passato che ha riordinato su nuove basi il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, il quale, costituito per le necessità industriali del primo periodo di guerra, ha fatto valere una benefica azione in questi ultimi tempi. Caratteristica della riforma è stata la autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di intervenire nell'aumento del capitale del Consorzio, che così, a pieno sviluppo, potrà fare ulteriori operazioni per un importo massimo di 750 milioni.

ONOREVOLI COLLEGHI

Vi ho esposto con la maggiore sincerità, con verità assoluta senza nulla tacere od adombrare, le condizioni del bilancio, e del tesoro, e l'indirizzo che conviene seguire per avviarsi al loro miglioramento; ma le sorti della finanza e del tesoro sono intimamente connesse alle sorti dell'economia nazionale, la quale traversa oggi un periodo di

aspre difficoltà, destinate forse non ad attenuarsi ma ad aggravarsi domani; e queste difficoltà che si riportano in gran parte a fenomeni mondiali bisogna guardarle in faccia in tutta la loro imponente realtà perchè solo così possiamo sperare di superarle.

La discussione seguita nei passati giorni in questa Camera dove i vari aspetti della crisi furono messi in luce, e si fece appello alle forze vive della nazione perchè si uniscano nello sforzo per debellarla è una prova di coscienza e di fiducia che ha un grande significato.

Lo Stato non mancherà certo ai suoi doveri; ma non conviene creare a noi stessi soverchie illusioni, e bisogna proclamare che la virtù risanatrice risiede precipuamente nelle energie individuali e collettive del paese.

E in queste energie noi dobbiamo avere fede.

Non un facile ed ingenuo ottimismo, ma l'esperienza della storia, ed anche della nostra storia più recente, ci insegna che sono sorprendenti le risorse delle forze riparatrici dei popoli nell'opera di ricostituzione della loro prosperità.

L'Italia non può pensare di giungere alla meta della sua ricostituzione economica, e di sanare le piaghe della guerra fuori delle vie maestre di un pacifico, ordinato lavoro, di una intensificata e perfezionata produzione agraria ed industriale, di una rinnovata, intraprendente attività commerciale, della parsimonia pubblica e privata e di uno spirito di solidarietà e di collaborazione fra tutte le classi. Soltanto una Italia tranquilla e sicura può sperare di superare l'arduo cimento della crisi economica e di mantenere alto il credito pubblico, che è il patrimonio più prezioso di un popolo.

La pacificazione, invocata a gran voce per altissimi fini ideali di civiltà, di umanità, di amore alla patria, io la invoco qui come elemento indispensabile per l'azione risanatrice delle fortune economiche e finanziarie del paese.

Concorso al premio "Marco Formellini",

La Società Storica Lombarda (Milano, Castello Storzese) apre il Concorso ad un premio, indivisibile, di L. 1000, che verrà assegnato all'autore del miglior lavoro sul tema seguente:

Un contributo alla storia economica della Lombardia in periodo anteriore alla dominazione spagnuola

Possono concorrervi tutti i cittadini italiani, tranne i membri del Consiglio di Presidenza della Società Storica Lombarda.

Il lavoro deve essere scritto in lingua italiana e il manoscritto consegnato o recapitato per mezzo della posta alla sede della Società entro il 31 dicembre 1922.

I lavori dovranno essere contrassegnati con un numero e con un motto, ripetuti su busta suggellata, dentro la quale siano indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

I manoscritti non premiati saranno restituiti ai concorrenti o ai loro incaricati che presentino la ricevuta rilasciata dalla Società Storica o dall'ufficio postale.

La Società Storica si riserva il diritto, ma non assume l'obbligo di pubblicare (senz'altro compenso all'autore se non di cinquanta estratti) la memoria premiata nell'Archivio Storico Lombardo.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà costituita da tre membri eletti dal Consiglio di Presidenza della Società Storica Lombarda fra i cultori delle discipline storiche ed economiche. Essa giudicherà inappellabilmente.

Milano, aprile 1921.

PER IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA
IL PRESIDENTE
SENATORE EMANUELE GREPPI

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale: 71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C. 3.



Capitale Sottoscritto	(Lire 25 = £ 1.)
Capitale Versato	Lire 1,767,224,500
Fondo di Riserva	Lire 353,444,900
Depositi, etc.	Lire 250,000,000
Anticipazioni, etc.	Lire 8,659,938,825
	Lire 3,776,979,325

QUESTA BANCA HA PIU DI 1,500 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estera: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.

La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate:

LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND LTD. LONDON AND RIVER PLATE BANK, LTD.

Stabilimento ausiliario:

LLOYDS AND NATIONAL PROVINCIAL FOREIGN BANK LIMITED.

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 aprile	10 maggio	20 maggio	20 dicemb.	31 dicembre	20 marzo	28 febr.	10 marzo	28 marzo
Specie Metalliche	897.831	991.317	902.672	614.553	564.250	663.789	113.526	104.176	20.253
Portafoglio sull'Italia	3.248.714	3.181.033	3.130.538	883.912	933.181	1.002.756	170.085	184.004	194.000
Anticipazioni su titoli	2.001.224	2.048.052	2.645.778	1.740.502	1.745.581	2.434.644	87.644	86.729	86.782
Portafoglio e conti corr. esteri .	759.183	804.868	884.861	89.450	88.108	111.524	35.764	30.451	87.520
Circolazione	14.355.136	13.922.963	13.565.588	3.492.594	3.526.352	4.097.926	755.368	748.207	754.260
Debiti a vista	895.561	862.161	851.710	265.939	308.407	376.550	122.659	120.271	122.057
Depositi in conto corrente . . .	875.367	866.448	936.229	107.032	108.499	4.338.993	322.141	224.408	329.768
Rapporto riserva metall. in circ.	20.31%	21.71%	23.09%	18.63%	17.16%	—	18.18 %	18.57%	17.80 %

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8/413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri .	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero .	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa .	246.208	244.981	270.824
Bigli. port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale . . .	2.745	2.779	2.803
Monete nichelio e bronzo	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane . .	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso . . .	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U. . . .	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti . .	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso	156	177	187
Spese per tasso	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.992	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

PASSIVO

	240.000	240.000	240.000
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris. . . .	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuffic. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.660	793.340	837.722
Conti correnti passivi	104.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov. . . .	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio	70.180	77.624	98.156
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip. . . .	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato . .	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione . . .	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane . . .	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Titoli fondo pensioni impiegati . .	9.027	9.327	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp. . . .	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter. . . .	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso . . .	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

PASSIVO

	50.000	50.000	50.000
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circ. per conto comm. 40% ris. . . .	582.804	564.936	584.610
Circ. insuff. coperta	588.142	840.424	822.800
Circ. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Creditori diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso . . .	16.760	24.001	24.001
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

ATTIVO

(000 omessi)

	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.762	37.87	45.805
Biglietti di Banche estere	309	302	277
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichelio e bronzo	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	56.729	86.762	89.626
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov. . . .	109.297	109.787	112.487
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490

PASSIVO

	12.900	12.000	12.000
Capitale	12.900	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.703	19.703	19.703
Riserva straordinaria	5.272	5.272	5.272
Circol. p. conto del Comm. 40%	98.363	101.069	102.689
Id. insuffic. coperta	113.447	125.944	157.813
Id. per conto dello Stato	536.396	527.236	496.555
Totale	748.207	754.250	757.058
Debiti a vista	120.271	122.057	122.861
Depositi in c. c. fruttifero	56.263	59.080	57.343
Conti corr. passivi	11.525	8.408	11.457
Servizi div. conto Stato, Prov.	111.136	110.440	113.049
Partite varie	116.023	99.023	92.031
Rendite esercizio in corso	5.640	6.048	6.526
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490

GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :

Riserva (irrid. L. 28.000.000)

Attività diverse

Totale

Eccedenza di garanzia L. 149.199.177,89 (per memoria).

Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 15.76 0/0

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 giugno 1921	31 luglio 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi ist. em. . .	347.623.802,35	338.180.902,58
Cassa, cedole e valute . . .	9.568.977,73	9.365.412,16
Port. su Italia ed est. e B.T.I.	3.766.228.206,46	3.746.450.293,94
Effetti all'incasso . . .	69.787.087,74	75.410.892,88
Riporti . . .	526.895.346,48	503.302.061,53
Valori di proprietà . . .	161.200.678,14	156.710.105,50
Anticipazioni sopra valori . .	12.894.227,65	12.370.690,65
Corrispondenti-Saldo debitori	1.416.249.717,08	1.446.241.578,20
Debitori per accettazioni . . .	79.195.013,54	78.456.901,08
Debitori diversi . . .	113.433.092,74	132.161.161,10
Partecipazione diverse . . .	125.539.134,09	129.226.855,34
Partecipaz. Imprese bancarie .	73.332.614,—	73.324.487,35
Beni stabili . . .	32.182.654,05	32.182.654,05
Mobilio ed imp. diversi . . .	1—	1—
Debitori per avalli . . .	293.242.289,03	277.448.801,78
Tit. di propr. Fondo prev. per.	41.449.509,50	41.449.509,50
Titoli in deposito : A garanzia operazioni . . .	713.179.521—	698.332.675—
A cauzioni servizio . . .	5.456.562—	5.486.562—
Libero a custodia . . .	5.440.393.271—	5.547.788.663—
Spese amm. e tasse eserc. corr.	59.325.696,43	69.016.903,12
Totale L.	13.338.391.402,01	13.424.121.111,76
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000—	400.000.000—
Fondo di riserva ordinaria . .	176.000.000—	176.000.000—
Fondo riserva straordinaria . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto	—	—
Fondo tassa az. -Emiss. 1918-19	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale .	42.475.719,45	42.721.274,27
Dividendi in corso ed arretrati	1.873.182,—	1.656.439—
Depositi c. c. buoni fruttiferi .	830.261.105,39	837.778.991,22
Corrispondenti-saldi creditori	4.516.055.339,25	4.562.324.979,78
Cedenti effetti incasso . . .	161.588.644,81	159.159.244,78
Creditori diversi . . .	291.502.420,36	260.654.717,60
Accettazioni commerciali . . .	79.195.013,54	78.456.901,08
Assegni in circolazione . . .	294.017.717,48	269.278.288,44
Creditori per avalli . . .	293.242.289,03	277.448.801,78
(a garanzia operaz. . .	713.179.521—	698.332.675—
Dep. di tit. (a cauzione serviz. .	5.456.562—	5.486.562—
(a libera custodia . . .	4.111.923.508—	5.547.788.663—
Risconti passivi . . .	856.150,08	856.150,08
Avanzo utili esercizio 1919 . .	85.103.262,97	98.886.220,08
Utili lordi esercizio corrente .	—	—
Totale L.	13.338.391.402,01	13.424.121.111,76

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 giugno 1921	31 luglio 1921
Cassa L.	332.238.561,49	312.560.006,70
Portafoglio	2.045.987.083,07	2.065.193.856,58
Conto riporti	203.578.211,35	208.913.709,92
Titoli di proprietà	161.510.048,78	171.529.021,41
Corrispondenti - saldi debitori	1.751.481.688,66	1.766.654.521,63
Conti diversi - saldi debitori	38.347.038,—	41.396.549,27
Esattorie	2.422.444,79	1.511.829,59
Partecipazioni	85.525.919,59	85.521.167,59
Partecipazioni diverse	142.556.778,63	143.947.241,73
Beni stabili	32.344.798,43	32.394.317,53
Soc. an. di costruzione «Roma»	4.200.000,—	4.200.000,—
Mobilio, Casette di sicurezza .	1—	1—
Debitori per accettazioni . . .	183.612.801,23	179.312.257,15
Debitori per avalli	225.325.773,14	258.800.336,24
Conto Titoli : fondo di previdenza . . .	11.383.884,94	11.775.627,66
a cauzione servizio . . .	10.143.653,—	10.143.653,—
presso terzi	390.934.147,39	392.859.430,50
in depositi	3.333.700.253,93	3.357.542.199,55
Cap. soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000,—	315.000.000,—
Riserva ordinaria	73.000.000,—	73.000.000,—
Fondo deprezzamento immob. .	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . .	—	—
Totale L.	8.960.573.334,27	9.044.315.724,95
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa	921.137.488,36	926.208.655—
Corrispondenti - saldi credit.	3.109.858.838,04	3.142.836.829,57
Conti diversi - saldi creditori	92.383.827,81	91.699.417,04
Assegni in circolazione	252.132.322,67	263.740.771,43
Accettazioni per conto terzi .	183.612.801,23	179.312.257,15
Avalli per conto terzi	225.325.773,14	258.800.336,24
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi credit.	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.746.161.939,26	3.772.320.910,71
Risconto	22.994.307,81	—
Utili lordi del corr. esercizio .	12.980.594,52	15.351.106,39
Totale L.	8.960.573.334,27	9.044.315.724,95

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 Giugno 1921	31 luglio 1921
Cassa L.	144.091.696,13	162.131.842,63
Portafoglio Italia ed Estero . .	774.075.818,53	756.111.906,09
Effetti all'incasso per c/ Terzi .	52.492.553,00	48.430.526,09
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	—	—
Valori pubblici e privati . . .	140.164.198,71	137.182.741,17
Titoli in deposito a conto corr.	525.300.003,00	546.543.293,—
Riporti	12.686.239,80	13.461.011,80
Partecipazioni bancarie	53.360.114,65	54.798.428,93
Partecipazioni diverse	217.786.183,96	199.792.805,26
Conti correnti garantiti	26.825.244,69	26.868.513,27
Corrisp. Italia ed Estero	57.755.292,75	116.627.082,30
Beni stabili	1.145.332.910,79	1.233.032.029,30
Debitori div. e conti debitori .	87.457.967,76	118.485.678,50
Debitori per accett. commerc.	14.803.327,69	16.575.056,98
Debitori per avalli e fideiussioni	83.395.275,27	122.139.845,98
Mobilio, casse forti e spese imp.	1,—	1—
Totale L.	3.335.526.827,76	3.551.180.761,73
Valori Cassa di Previdenza . .	1.413.096,81	—
Titoli (a garanzia	243.917.081,56	—
in deposito (a cauzione . . .	5.748.131,65	—
a custodia	598.508.270,03	835.110.876,50
Depositari titoli	657.460.528,95	701.376.807,16
Totale L.	4.842.573.936,76	5.087.668.445,39
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000,—	150.000.000,—
Fondo di riserva ordinario . . .	2.166.861,88	2.166.861,88
straordinario	12.000.000,—	12.000.000,—
speciale	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp.	753.956.728,90	765.529.254,57
Depositi titoli in conto corr. .	525.300.003,00	546.543.293,—
Assegni ordinari	88.594.224,08	100.146.030,51
Assegni in circolazione	26.681.294,51	27.598.758,52
Corrisp. Italia ed Estero	1.576.910.813,49	1.701.606.668,71
Creditori div. e conti credit.	88.434.810,53	93.670.354,16
Dividendi su nostre Azioni . .	1.135.324,95	656.309,50
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	14.803.327,69	16.575.056,97
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi .	83.395.275,27	122.139.845,98
Utili lordi del corr. esercizio .	—	—
Avanzo utili exerc. precedente .	126.662,65	126.662,65
Utili netti del corr. esercizio .	6.021.430,81	7.021.666,18
Totale L.	3.335.526.827,76	3.551.180.761,73
Depositanti	849.586.580,05	835.110.876,50
Depositi presso terzi	657.460.528,95	701.376.807,16
Totale L.	4.842.573.936,76	5.087.668.445,39

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 giugno 1921	31 luglio 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa	244.414.444,40	317.676.160,65
Portafoglio Italia ed Estero . .	3.258.603.304,90	3.310.587.937,65
Riporti	312.352.085,10	297.704.054,75
Corrispondenti	1.312.184.937,25	1.317.053.152,05
Portafoglio titoli	124.273.222,75	126.370.782,20
Partecipazioni	19.514.514,45	19.514.514,45
Stabili	12.500.000,—	12.500.000,—
Debitori diversi	94.784.041,95	86.952.993,80
Debitori per avalli	136.572.214,20	136.763.624,85
Conti d'ordine : Titoli Cassa Prev. Impiegati .	10.324.296,15	10.678.946,20
Depositi a cauzione	3.779.482,—	3.768.132—
Conto titoli	3.387.429.082,40	3.434.787.911,55
Totale L.	8.916.732.508,40	9.074.358.210,15
PASSIVO		
Capitale	300.000.000,—	300.000.000,—
Riserva	80.000.000,—	80.000.000,—
Dep. conto corr. ed a risparmi.	973.582.200,70	994.666.252,50
Corrispondenti	3.709.687.995,85	3.772.865.201,50
Accettazioni	9.442.398,—	9.113.973,60
Assegni in circolazione	199.159.700,05	192.133.734,—
Creditori diversi	85.796.294,85	116.072.435,50
Avalli	136.572.214,20	136.763.624,85
Esercizio precedente	—	—
Utili	20.958.001,35	23.507.993,45
Conti d'ordine : Cassa Prev. Impiegati . . .	10.324.296,15	10.678.946,20
Depositi a cauzione	3.779.482,—	3.768.132—
Conto titoli	3.387.429.964,95	3.434.787.911,55
Totale L.	8.916.732.508,40	9.074.358.210,15

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	18 maggio	25 maggio	10 giugno
Incasso	128.360	128.349	128.363
Debiti dello Stato, rendite Banca	50.946	49.121	79.571
Portafoglio e anticipazioni	88.445	96.575	88.694
Biglietti in riserva	16.796	17.183	15.898

PASSIVO

Capitale e riserve	13.702	17.746	17.738
Tesoro e anticipazioni	128.432	128.491	149.775
Emissioni autorizzate	144.920	144.991	144.993
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	14 %	14 3/4 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	19 maggio	26 maggio	2 giugno
incasso oro	5.518.281	5.518.503	5.519.002
» argento	271.844	272.334	272.594
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	664.547	672.062	665.139
Portafoglio corrente	2.672.030	2.599.657	2.856.976
» prorogato	117.835	113.056	109.503
Anticipazioni ordinarie	2.175.262	2.163.164	2.186.122
» allo Stato	26.500.000	26.400.000	26.600.000
Buoni del tesoro riscontrati	4.035.000	4.040.000	4.048.000
Rendite e immobili	270.110	270.076	270.076

PASSIVO

Capitale e riserva	237.415	237.415	237.414
Conto ammortamento	616.922	612.144	608.591
Biglietti in circolazione	38.454.997	38.233.195	38.392.006
Conto corrente tesoro	46.588	22.602	45.250
Conti particolari	2.910.887	3.018.711	2.871.139
Proporzione incassi agli impegni	13.98 %	14.03 %	14.02 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	19 maggio	26 maggio	2 giugno
incasso oro	266.578	266.578	266.569
» argento e rame	37.509	37.528	37.666
» portafoglio Estero	30.839	30.751	30.800
Portafoglio belga	662.221	691.939	655.974
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	152.301	141.085	124.114
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
	214.277	214.308	214.308

PASSIVO

Capitale e riserve	99.460	99.460	99.460
Biglietti in circolazione	6.155.755	6.141.082	6.160.552
Conti correnti del tesoro	634.201	631.151	679.680
» particolari	448.918	484.478	363.813
Diversi	4.554	5.148	5.117

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	14 maggio	21 maggio	28 maggio
Oro	2.484.143	2.484.743	2.485.040
Argento	604.433	609.652	613.075
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	41.290	39.857	39.614
Portafoglio	2.190.870	2.177.797	2.174.908
Tesoro pubblico	440.406	435.205	445.970
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.687	9.847	9.852

PASSIVO

Capitale e riserve	228.000	228.000	228.000
Biglietti in circolazione	4.224.274	4.226.923	4.202.241
Depositi e conti correnti	1.179.557	1.222.979	1.235.776

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	17 maggio	23 maggio	30 maggio
Incasso oro	605.947	605.948	605.965
» argento	13.172	13.139	13.065
Portafoglio commerciale	276.585	262.675	225.043
» estero	37.122	43.314	48.694
Anticipazioni	192.836	175.345	183.926
Immobili e valori	12.272	12.272	12.272

PASSIVO

Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.084.942	1.026.951	1.021.978
Conti correnti	56.729	84.283	57.814

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	14 maggio	23 maggio	31 maggio
Riserve metalliche oro	543.672	543.720	543.842
» argento	111.107	111.107	111.107
Effetti in portafoglio	349.283	368.349	376.259
Effetti in circolazione	921.538	901.248	944.575
Sconto	4 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	14 maggio	21 maggio	28 maggio
Incasso	1.100.012	1.100.735	1.101.056
Buoni del tesoro e biglietti	20.526.900	16.752.251	14.363.888
Portafoglio	58.753.329	57.272.807	64.763.540
Anticipazioni	10.399	109.904	16.264
Fondi pubblici	228.758	260.008	258.664
Diversi	8.462.003	6.487.922	6.431.459

PASSIVO

Capitale e riserva	284.258	301.413	301.413
Biglietti in circolazione	68.379.152	69.724.433	71.835.866
Depositi a vista	15.944.850	11.557.786	14.088.693
Diversi	3.371.077	799.995	700.995

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	21 maggio	28 maggio	4 giugno
Anticipazioni e sconti	4.639.500	4.602.200	4.574.100
Circolazione	31.955	32.069	32.458
Clearings	3.900.200	3.471.800	3.595.800
Totale della riserva	496.600	497.500	505.900
Eccedenza della riserva	11.360	12.650	16.330

Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. c. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1920 31 dicembre	319	3	779	91	268	67	7
1921 31 gennaio	319	3	731	88	333	65	7
1921 28 febbraio	319	3	712	89	338	81	7
1921 31 marzo	319	4	724	89	295	96	7
1921 30 aprile	319	4	739	81	275	94	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	4	38	—
1921 15 gennaio	57	—	1.500	1184	136	225	—
1921 30 gennaio	57	—	1.505	1204	137	225	—
1921 15 febbraio	57	—	1.523	1238	137	225	—
1921 27 febbraio	57	—	1.559	1222	133	221	—
1921 15 marzo	57	—	1.580	1267	136	218	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	6
1921 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1921 31 gennaio	206	1	599	195	568	8	7
1921 28 febbraio	206	1	581	178	555	8	7
1921 31 marzo	206	2	595	121	516	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7
1921 19 gennaio	48	99	3.412	165	768	32	7
1921 30 marzo	48	99	3.555	312	689	34	7
1921 6 aprile	48	99	3.609	252	658	45	7
1921 13 aprile	48	99	3.560	257	645	43	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1921 22 gennaio	495	03	9.534	925	3.425	124	6
1921 6 febbraio	495	03	9.584	4.901	3.431	142	0
1921 9 aprile	495	03	11.001	1.558	3.849	141	6
1921 16 aprile	495	03	10.979	1.433	3.843	146	6
1921 23 aprile	495	03	11.263	1.508	3.266	143	6

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	233	11	5 1/2
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7
1921 31 febbraio	395	6	963	326	840	29	7 1/2
1921 28 marzo	394	7	1.034	351	810	92	7 1/2
1921 16 aprile	392	9	945	272	741	57	7

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cjl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI
TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della
Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadala
C. T. 2045, Central

*Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno*

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana
di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali Porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per telegrammi: "ISMANA-NAPOLI"

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato

Cav. FERDINANDO VITALE

Per telegrammi TIRRENIAN - Napoli

Telefono interprovinciale N. 53-15

"UNIONE TIRRENA"

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO • TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vgienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Palanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: Francia: Parigi, Lione. Spagna: Barcellona, Tarragona, Montblanch. Svizzera: Lugano, Chiasso, Egitto: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tintah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - Malta: Malta. Turchia: Costantinopoli. Asia Minore: Smirne, Scalanova, Solzia. Siria: Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. Palestina: Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correntezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso Bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gaziosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima — Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e lamina oi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hotel Volta)

TELEFONO 148

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 — Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo con la Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/0 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/0 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE CADUTE

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCOGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinaiunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - { 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina**

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Poia - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidava anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valere gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

(Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
dei contadini

Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma